

gli avvocati, i medici, gli architetti, gl'ingegneri, e via dicendo, non dava all'erario che sole lire 26,985, e il beneficio che la Commissione fa ora alla classe medica è quello di far pagare da essa sola lire 28,580! Locchè vuol dire una tassa oltre ancora a tutta la somma che era fornita da tutti gli esercenti le arti liberali di Torino nella legge vigente!

Ora io vi domando, o signori, se questo è un beneficio. Per me ingenuamente lo ripudio! (*Risa*)

Resta adunque dimostrato che l'imposta che si vorrebbe allogata all'esercizio della medicina e chirurgia, è veramente un'imposta esorbitante!

Esorbitante rispetto all'imposta gratuita di cui già soffre, su tutte le altre professioni liberali la sola medicina, il carico; esorbitante rispetto alla scarsissima retribuzione che ricevono gli esercenti; esorbitante rispetto alla nessuna protezione che la legge e il Governo loro accorda; e finalmente ancora esorbitante rispetto ai risultati, perchè da essa si vorrebbe appunto spremere tutta quell'imposta, che solo tutti i professionisti liberali di Torino, insieme compresi, pagano attualmente all'erario.

Signori, non è con ciò che io sia pur di coloro che vorrebbero vedersi esenti da una imposizione qualunque sull'esercizio professionale; chè, per quantunque liberale sia la professione che io esercito, credo di essere ancora più liberale io stesso della medesima, quando dico che, quale cittadino, io pure non posso esimermi, nè debbo sol tentarlo, dal prender parte agli oneri dello Stato. E ben disse e lo asserì con voce franca e sicura, a nome anche di tutti i suoi colleghi, il deputato Bo, che egli non veniva a prendere la parola per esprimere che fosse un'ingiustizia il concorrere a sollievo delle gravezze dello Stato. No, non siamo qui per implorare una esenzione, la quale anzi noi non vogliamo, appunto perchè teniamo troppo alla qualità nostra di cittadini dello Stato cui apparteniamo. Ma era necessario che ancora una voce si alzasse per dimostrare che, se è pur equo e giusto che tutte le professioni liberali, compresa la medicina, sottostiano ad una imposizione, questa però sia fissata in modo che riesca tollerabile, che si possa sostenere e che non fraudi quei comodi della vita ai quali necessariamente deve anche pensare il medico per sè nella faticosa carriera che gl'incombe di percorrere.

PRESIDENTE. Il deputato Bottero ha facoltà di parlare.

BOTTERO. Domanderei prima se il Ministero sia disposto ad accettare questo emendamento, chè allora sarebbe inutile il mio discorso, e si potrebbe risparmiar a me la fatica di farlo ed alla Camera il tedio di ascoltarlo.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. L'emendamento proposto dagli onorevoli Bo, Bottero ed altri?

BOTTERO. Sì.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Io dichiaro che riconosco per valide molte delle ragioni che si sono esposte nell'odierna seduta, non che nella seduta antecedente, per dimostrare che la condizione della classe dei medici e dei chirurghi non è guari prospera, che questa classe sottostà a gravi sacrifici, i quali, quantunque ignoti, non sono però meno reali; tuttavia non potrei accettare tale e quale la proposizione come venne fatta dagli onorevoli proponenti Bo, Bianchetti ed altri deputati esercenti l'arte medica e chirurgica. Non sarei però lontano dal venire ad una riduzione, anche in rapporto della proposta fatta dalla Commissione.

Io proporrei l'adozione di una tassa intermedia tra quella della Commissione e quella proposta dai deputati che ho testè

menzionati. Io domanderei che si stabilisse a Torino e Genova una tassa di lire 270, 150, 75 e 50; per una popolazione oltre 30,000 abitanti 150, 75, 40 e 25; per una popolazione da 20 a 30,000 abitanti 110, 55, 25; per una popolazione da 5 a 10,000 abitanti, 70, 35 e 20; quindi in seguito 50, 25, 10; 30, 15; 20, 10.

Così nelle tre, e forse nelle quattro ultime categorie, si mantengono le tasse della stessa proposta; e nelle altre vi è qualche aumento nei primi gradi.

Questi sono veramente i limiti estremi a cui il Governo può venire senza fallire al suo debito, vale a dire senza scemare l'imposta cadente sugli esercenti l'arte salutare, in modo non conforme a quella che si statuisce per le altre professioni.

Se noi ci atteniamo a questo limite, non facciamo torto agli esercenti le altre professioni, vale a dire manteniamo, per quanto è possibile, una certa perequazione, ed in pari tempo fissiamo pei medici e chirurghi una tassa la quale è giustamente in proporzione coi loro redditi.

BOTTERO. Io accetto questa proposta del signor ministro, tanto più che ci sarebbe un quarto grado anche per le città da 20 a 30,000 abitanti ed oltre.

POLTO. Domando la parola per l'ordine della discussione.

Vi è un emendamento il quale è al disotto delle cifre proposte dalla Commissione e di quelle testè presentate dal signor ministro. Questa è la proposta che si allontana di più dal progetto presentato; epperò io credo che debba essere posta ai voti la prima.

PRESIDENTE. Scusi. Nelle votazioni che ebbero luogo sinora in questa legge, si è sempre principiato dalla cifra più alta, e ne ho spiegato più volte la ragione, ed è che, se si cominciava dalla cifra più bassa, qualora essa venisse respinta e venisse pure rifiutata la cifra più alta, non si saprebbe più che cosa porre ai voti.

BOTTERO. Io sono uno di quelli che hanno firmato l'emendamento di cui ora si ragiona, ed ho interrogato coll'occhio i miei colleghi, la maggioranza dei quali mi ha risposto che accettava la nuova proposta del Ministero.

PRESIDENTE. Permetta. Prima darò lettura della proposta della Commissione e di quella del Ministero.

La tabella della Commissione porta per Torino e Genova lire 300, 150, 115, 40; quella del Ministero porta per quelle città lire 270, 150, 75, 50; pei comuni di oltre 30,000 abitanti, la Commissione porta lire 150, 75, 40, ed il Ministero lire 130, 75, 40, 25; pei comuni dai 20,000 ai 30,000 abitanti, la Commissione propone lire 115, 75, 40, il Ministero lire 110, 55, 25; pei comuni dai 10,000 ai 20,000 abitanti, la Commissione propone lire 75, 40, 20, il Ministero lire 70, 35, 20; pei comuni dai 5000 ai 10,000 abitanti, la Commissione propone lire 60, 30, 11, il Ministero lire 50, 25, 10; poi la Commissione lire 40 e 20, il Ministero lire 30 e 15; la Commissione lire 25 e 15, il Ministero lire 20 e 10.

Metto ai voti la proposta del Ministero.

(È approvata.)

Così rimane approvata la categoria prima *Medici e chirurghi*.

Il deputato Bertini insiste nel suo emendamento?

BERTINI. Dopo quanto disse l'onorevole relatore della Commissione il giorno 25 febbraio, che, cioè:

« Rispetto alla tariffazione distintamente delle professioni di medico e chirurgo, osserva la Commissione non esservi sufficiente ragione per ciò fare, mentre, dove avvenga che gli esercenti l'una o l'altra soltanto di quelle professioni ritraggano minori lucri che non gli esercenti le due, siccome la graduazione si opera cumulativamente fra di essi, verranno quindi collocati nei gradi minori anzichè nei maggiori. »